

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

84° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 1999

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3399) *PAGANO ed altri: Disposizioni sui ricercatori universitari*

(3477) *MANIS ed altri: Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari*

(3554) *BEVILACQUA ed altri: Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori*

(3644) *CÒ ed altri: Provvedimento per la docenza universitaria*

(3672) *RIPAMONTI e CORTIANA: Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari*

– e petizione n. 530 ad essi attinente

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 8
ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)	2
BEVILACQUA (<i>AN</i>)	3
DE ANNA (<i>Forza Italia</i>)	4
BRIGNONE (<i>Lega Nord-per la Padania indep.</i>)	8
LORENZI (<i>Lega Nord-per la Padania indep.</i>)	3, 6, 8
MANIERI (<i>Misto</i>)	5
MASULLO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>), relatore alla Commissione	6
MONTICONE (<i>PPI</i>)	5
PAGANO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	4
TONIOLLI (<i>Forza Italia</i>)	3

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3399) PAGANO ed altri: Disposizioni sui ricercatori universitari

(3477) MANIS ed altri: Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari

(3554) BEVILACQUA ed altri: Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori

(3644) CÒ ed altri: Provvedimento per la docenza universitaria

(3672) RIPAMONTI e CORTIANA: Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari

- e petizione n. 530 ad essi attinente

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3399, 3477, 3554, 3644 e 3672, e della petizione n. 530 ad essi attinente, sospesa nella seduta del 18 dicembre 1998 e rinviata nella seduta del 10 febbraio scorso.

Comunico che le Commissioni permanenti 1^a e 5^a non hanno ancora espresso il parere sul testo unificato elaborato dal Comitato ristretto e sugli emendamenti ad esso riferiti. In particolare, la 1^a Commissione ne ha iniziato l'esame lo scorso 9 febbraio, per proseguirlo il giorno seguente, senza tuttavia concluderlo. Al fine di fugare ogni timore che il provvedimento possa comportare nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato, la 5^a Commissione ha invece richiesto al Governo, nella seduta del 10 febbraio, la relazione tecnica al Governo. Tale richiesta, pur non incidendo sul contenuto del provvedimento, comporterà un inevitabile rallentamento nei tempi di espressione del parere. Indipendentemente da ogni giudizio di merito, esprimo la mia personale critica rispetto a tali gravi ritardi, che ostacolano la sollecita conclusione dell'*iter* di un provvedimento atteso, volto a risolvere questioni che richiedono una tempestiva risposta, e sollecito l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni consultate. Invito i componenti della Commissione a manifestare i propri orientamenti sulle modalità di prosieguo dell'*iter*, segnalando che, benché si possa formalmente procedere all'illustrazione degli emendamenti, ciò può risultare di scarsa utilità fin tanto che non saranno acquisiti i prescritti pareri.

ASCIUTTI. Ringrazio il Presidente per aver sollecitato la Commissione a manifestare i propri orientamenti e mi associo alle parole di rammarico per i ritardi nell'*iter* del provvedimento. Le Commissioni consultate hanno avuto a disposizione un sufficiente periodo di tempo, dalla

trasmissione del testo unificato degli articoli e degli emendamenti, per esprimere i rispettivi pareri. Convengo peraltro sulla inutilità di procedere all'esame degli emendamenti in assenza dei prescritti pareri, che potrebbero obbligare a procedere secondo un *iter* diverso. Mi auguro tuttavia che la Commissione approvi all'unanimità la protesta espressa dal Presidente.

BEVILACQUA. Condivido le affermazioni del Presidente e del collega Asciutti. Desidero ricordare che, in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 2287-*bis*-B, recante tra l'altro l'inquadramento dei tecnici laureati nel ruolo dei ricercatori confermati, la Commissione e il Governo, rappresentato dal sottosegretario di Stato Guerzoni, assunsero l'impegno di sostenere la rapida approvazione dei provvedimenti in titolo. Qualora le Commissioni consultate esprimessero dubbi in ordine alla costituzionalità o alla copertura finanziaria del provvedimento, la Commissione di merito si attiverebbe per assumere le conseguenti iniziative, ma i pareri dovrebbero essere in ogni caso espressi celermente. Ritenendo insufficiente l'espressione della nostra contrarietà rispetto alle omissioni delle Commissioni consultate, invito il Presidente, su indicazione dell'intera 7^a Commissione, a sollecitare formalmente i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a affinché i lavori possano procedere speditamente per completare l'impegno assunto in sede di approvazione del provvedimento impropriamente detto dei «tecnici laureati».

TONIOLLI. Mi associo alle considerazioni finora espresse dai colleghi. È vergognoso che la Commissione di merito, la quale stenta a trovare una maggioranza per essere operativa, si trovi oggi obbligata a rinviare la discussione di un provvedimento per le ragioni già evidenziate. Non è la prima volta che si verifica tale circostanza, ma in questo caso sono evidenti interferenze esterne che rischiano di esautorare il nostro ruolo e di paralizzare il lavoro parlamentare.

LORENZI. Sebbene comprenda molto bene le motivazioni della critica che è stata espressa rispetto a questo momento di *impasse*, non posso associarmi alla protesta. Ritengo infatti che le Commissioni in cui si articola il Parlamento, nelle diverse sedi, possano legittimamente esprimere dissenso e perplessità anche attraverso il temporeggiamento.

Avendo rappresentato una voce dissenziente rispetto al provvedimento relativo ai ricercatori di terza fascia, spero caldamente che il rallentamento dei lavori possa servire a stimolare una riflessione sull'opportunità di affrontare direttamente la riforma generale dello stato giuridico dei docenti universitari, un progetto che tutte le forze politiche dichiarano teoricamente di voler perseguire. Tuttavia, dal momento che gli emendamenti sono stati presentati entro i termini fissati e il Regolamento prevede che se ne possa iniziare l'esame, auspico che si proceda quanto meno alla loro illustrazione al fine di stimolare il confronto.

PAGANO. Comprendo le argomentazioni del senatore Lorenzi sul rispetto delle prerogative di ciascuna Commissione parlamentare. Desidero precisare che il parere della 1^a Commissione è stato già sollecitato. All'interno del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo si è svolto un approfondito confronto, che ha coinvolto anche il relatore della 1^a Commissione, senatore Passigli, per spiegare dettagliatamente le questioni che il disegno di legge intende risolvere. È stato ribadito che la 1^a Commissione deve limitarsi ad un parere sulla costituzionalità del testo senza addentrarsi in questioni di merito.

Ritengo tuttavia inopportuno procedere all'illustrazione degli emendamenti: i pareri delle Commissioni consultate potrebbero suggerire alla Commissione di merito modifiche o chiarimenti di alcuni aspetti e il Comitato ristretto potrebbe riunirsi nuovamente per recepire le osservazioni sul testo degli articoli. La decisione di iniziare subito l'esame degli emendamenti rappresenterebbe dunque un'operazione di facciata, priva di utilità pratica, che potrebbe ritorcersi sui lavori della Commissione. Occorre invece sollecitare il confronto con le Commissioni consultate: l'articolato può essere infatti migliorato, come dimostrano alcuni degli emendamenti che sono stati presentati.

Il senatore Lorenzi ha ragione quando afferma che il provvedimento in esame rinvia alla questione di più ampia portata della riforma dello stato giuridico dei docenti universitari. Chiedo dunque al Presidente di farsi interprete dei sentimenti espressi da tutte le forze politiche presenti in Commissione, ribadendo che potremo affrontare con serenità il tema oggi in discussione quando la 1^a e la 5^a Commissione avranno espresso i rispettivi pareri.

DE ANNA. Signor Presidente, faccio presente che non appartengo alla 7^a Commissione e che intervengo all'odierna seduta in sostituzione del senatore La Loggia.

Desidero anch'io ricordare che, in occasione dell'approvazione del disegno di legge sull'inquadramento dei tecnici laureati, tutte le forze politiche assunsero l'impegno di trovare quanto prima una soluzione ai problemi dei ricercatori. Personalmente ho fatto parte dei ruoli di ricercatore, di associato e ho avuto poi l'opportunità di diventare professore ordinario, ma ci sono colleghi che hanno la mia età, più di 50 anni, che stanno imbalsamati in un ruolo da quasi vent'anni e io non posso credere che tutti costoro siano non degni o poco impegnati.

Evidentemente noi siamo fortemente in ritardo rispetto all'*iter* del provvedimento e vorrei capire il perchè dei disguidi a livello di 1^a e 5^a Commissione. Mi scuso se vado contro alcuni rettori, presidi di facoltà, eccetera, perchè a costoro non sta bene che i ricercatori abbiano la loro dignità docente; faccio presente, però, che se avranno tale dignità non sarà *ope legis* perchè dovranno superare un esame di cui noi dovremo stabilire le modalità. Credo che ai rettori, ai presidi di facoltà, ai presidenti dei consigli di laurea spetti il compito di amministrare l'università, mentre è a noi che compete fare le leggi. Questo ritardo, dunque, è ingiustificato

e credo che sia dovuto soprattutto a pressioni esterne, al fatto che rettori e presidi hanno fatto marcia indietro.

MONTICONE. Desidero solo sostenere le tesi del Presidente e la sua protesta unitamente alla sollecitazione nei confronti delle Commissioni che tardano ad esprimere i pareri. Quello al nostro esame è un provvedimento di grande delicatezza in ordine al sistema universitario italiano che tutte le forze politiche presenti in Senato si sono impegnate a sostenere insieme; ribadisco in particolare la mia decisione in questa direzione.

Trattandosi di porre una pietra miliare nell'evoluzione dello stato giuridico dei docenti universitari, credo che bisognerebbe in qualche modo, già in fase di prima lettura, prendere contatti con l'altro ramo del Parlamento, dove circola da un anno o due una sorta di bozza di riforma di stato giuridico dei docenti universitari, peraltro mai formalmente presentata. Questo anche perchè mi risulta che alla Camera si siano già manifestate posizioni estremamente negative nei confronti dell'impianto del disegno di legge che stiamo esaminando.

Ribadisco, pertanto, l'esigenza che nelle maniere che si riterranno opportune, siano avviati contatti formali o informali con la Camera, al fine di tenere conto degli orientamenti che emergeranno per cercare di evitare un *iter* parlamentare controverso e lungo come quello che ha caratterizzato la riforma dei concorsi universitari o altri provvedimenti riguardanti l'università.

MANIERI. Nell'esprimere solidarietà ai colleghi per le loro motivate proteste, convengo sulla delicatezza della materia, cui faceva riferimento il senatore Monticone, ma ritengo che questa attenga più al merito del provvedimento che agli aspetti di costituzionalità. A mio avviso, pertanto, la 1^a Commissione dovrebbe esprimere in tempi rapidi il suo parere; ogni ritardo, oggettivamente, appare come un'inspiegabile dilazione. Credo che una sollecitazione in tal senso debba quindi essere rivolta alla 1^a Commissione, anche per ragioni di trasparenza delle posizioni, delle responsabilità e dei ruoli di tutti.

Sottolineo – come il senatore Monticone – l'importanza di un raccordo, data la complessità ma anche la delicatezza della materia, tra Camera e Senato, ma osservo anche che questo raccordo va realizzato soprattutto in sede politica, perchè si tratta di un compito prettamente politico, che riguarda, cioè, il Governo e la sua maggioranza piuttosto che il Parlamento.

Approfitto quindi della presenza del Governo per sollecitarlo in questo senso, anche per non «pestare acqua nel mortaio» ed evitare che, come al solito, il Senato vari un provvedimento – grazie all'impegno unitario che tutte le forze politiche hanno assunto in materia di tecnici laureati – e poi la Camera porti avanti un altro ragionamento e vanifichi il nostro lavoro.

Detto questo, non credo che si possa sin d'ora entrare nel merito degli emendamenti; piuttosto ritengo sia pieno di buon senso l'invito della

senatrice Pagano a spingere fortemente sulle Commissioni competenti affinché si decidano ad esprimere i dovuti pareri.

LORENZI. Vorrei far presente che se la Commissione deciderà di non passare all'illustrazione degli emendamenti questo costituirà un precedente e non si potrà in nessun altro caso passare all'illustrazione di emendamenti se non sono pervenuti i pareri delle Commissioni competenti; questo mi sembra ovvio.

Sulla base di questa considerazione mi sembra che dobbiamo necessariamente passare all'illustrazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Questo precedente è già stato stabilito: più volte non si è proceduto alla deliberazione per la mancanza dei pareri. Noi possiamo decidere che oggi, data l'importanza della materia, non ci curiamo della mancanza dei pareri e andiamo avanti, ma senza stabilire alcun precedente. Più volte, infatti, in sede deliberante, mancando i pareri delle Commissioni competenti non si è proceduto, ma la Commissione è libera e deciderà se procedere o no.

Il Regolamento prevede, ai sensi dell'articolo 41, comma 5, che dopo otto giorni dalla richiesta, se non sono ancora pervenuti i relativi pareri, la Commissione possa procedere nell'esame di un determinato provvedimento. Essendo scaduto il termine per quanto riguarda il parere della 1^a Commissione, potremmo senza dubbio procedere all'illustrazione degli emendamenti e alla loro votazione. Invece, la relazione tecnica richiesta al Governo dalla 5^a Commissione impone un'attesa, poichè il Governo ha, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, trenta giorni di tempo per la trasmissione di tale relazione. Deve anche essere valutato il rischio che su un emendamento votato ed approvato sia espresso un parere contrario.

LORENZI. Non si tratta di votare.

PRESIDENTE. Alla fine dell'illustrazione degli emendamenti si deve passare alla relativa votazione. Se fosse approvato un emendamento su cui la Commissione bilancio dovesse poi esprimere parere negativo per ragioni di copertura, sorgerebbero dei problemi. Giuridicamente quel che lei chiede è possibile, perchè è previsto che entro otto giorni la Commissione competente deve pronunciarsi, altrimenti la Commissione di merito può proseguire i suoi lavori. Comunque noi possiamo sempre decidere liberamente, tenuto conto dell'urgenza del provvedimento in esame.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, pur essendo in congedo dal Senato fino alla fine del mese di febbraio per motivi di salute, per un doveroso senso di responsabilità nei confronti dell'intera Commissione, del Governo e soprattutto dei cittadini che nutrono aspettative riguardo al provvedimento, ho settimanalmente interrotto le cure mediche cui mi sto sottoponendo a Milano per intervenire alle sedute della

Commissione. Il mio sdegno per il rallentamento dei lavori è pertanto motivato non soltanto da ragioni sostanziali e formali, ma anche da ragioni esistenziali. Ciò detto, vorrei riassumere i termini della questione.

Il Presidente ha ricordato che, ai sensi dell'articolo 41, comma 5, del Regolamento, le Commissioni consultate sono tenute ad esprimere il parere sugli emendamenti trasmessi entro 8 giorni. La 1^a Commissione non ha rinunciato ad esprimersi, come è avvenuto in molti altri casi, ma ha iniziato l'esame del provvedimento nella seduta del 9 febbraio scorso, senza concluderlo. L'unico collega intervenuto è stato il relatore, senatore Passigli, il quale ha espresso la preoccupazione che il nucleo centrale del disegno di legge sia contrario alla Costituzione e possa incorrere in futuro nella censura della Corte costituzionale. La principale delle osservazioni del collega Passigli è suggerita dalla sentenza n. 1 del 1999 della Corte costituzionale relativa ad un provvedimento del Ministero delle finanze che ha deliberato il passaggio senza concorso a livelli superiori di qualifica di un certo numero di dipendenti.

Personalmente ritengo che la preoccupazione espressa dal senatore Passigli sia infondata e la fattispecie citata non si attagli alla proposta, formulata dal Comitato ristretto, di istituire la terza fascia di docenza destinata ai ricercatori. Nel nostro caso non si dispone un passaggio arbitrario di un certo numero di persone da un livello ad un altro preesistenti, ma si prevede una diversa definizione dell'architettura dell'istituzione universitaria e un mutamento delle norme riguardanti una categoria.

Onde evitare di incorrere in uno sterile gioco di continue censure, modificazioni o quant'altro, è probabilmente utile attendere l'espressione dei pareri. Raccomanderei tuttavia al Presidente, che ha già chiaramente espresso la sua opinione in materia, raccogliendo adesioni da parte di tutti i colleghi, di esercitare una legittima pressione sulla 1^a Commissione sollecitandola a concludere l'esame del provvedimento per l'espressione del parere nel più breve tempo possibile. Propongo che, qualora entro la prossima settimana la 1^a Commissione non si sia ancora espressa, si proceda comunque all'esame del provvedimento, come d'altronde prevede il Regolamento.

Dobbiamo avere ben presenti le condizioni giuridiche e costituzionali entro le quali dobbiamo muoverci nella determinazione ultima di un provvedimento sul quale sono puntati gli occhi – per non dire le armi – non sempre ben intenzionati di gruppi di potere accademici: come vecchio professore universitario mi sento in diritto di fare quest'affermazione. Per motivi di prudenza e per evitare ulteriori rinvii, non è opportuno iniziare l'esame di emendamenti che potrebbero essere sottoposti ad inevitabili modifiche, onde evitare di incorrere in determinate censure. Sia detto però chiaramente e in modo trasparente a chi è dentro e a chi è fuori di questo Palazzo che oggi risulta stranamente impossibile in Italia formulare assunzioni riservate, durante l'*iter* di una discussione, che non siano immediatamente conosciute da tutti i privati, interessati a rinfocolare agitazioni varie, di destra e di sinistra, di potentati accademici e di gruppi di ricercatori. Raccogliendo il suggerimento assai pertinente ed autorevole

del Presidente, che ha riscosso il consenso dei colleghi di tutti i Gruppi, propongo dunque di rinviare alla prossima settimana l'inizio dell'esame degli emendamenti. Prospetto inoltre l'opportunità di convocare nuovamente il Comitato ristretto qualora dovesse maturare l'esigenza condivisa di ritoccare il testo in qualche punto. Mi sembra questa l'unica decisione seria, nonostante il grande disagio personale che mi arrecheranno le ulteriori trasferte a Roma. Qualora il Governo e le altre istituzioni responsabili non dovessero affrontare con serietà, impegno e tempestività questo problema, sono pronto a dimettermi dall'incarico di relatore. La mia affermazione non intende essere una presuntuosa minaccia, ma richiamare la necessità che ognuno assuma personalmente e chiaramente le responsabilità che gli sono attribuite

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione della proposta risultante dall'andamento del dibattito e dal richiamo al rispetto dei termini previsti dal Regolamento.

LORENZI. Dichiaro il voto contrario del Gruppo Lega Nord-per la Padania indipendente alla proposta in votazione.

BRIGNONE. Naturalmente, anche il mio voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al Presidente di sollecitare la Presidenza della 1^a Commissione affinché quest'ultima esprima il parere, informandola che, se il parere non sarà pervenuto tempestivamente, è intenzione della 7^a Commissione proseguire l'*iter* del provvedimento.

È approvata.

Richiamandomi all'intervento del relatore, avverto che il Comitato ristretto è convocato per mercoledì prossimo, 24 febbraio, alle ore 9.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

I lavori terminano alle ore 16,05.